**Il 33 per cento degli investimenti del Comune destinati a risanare le borgate: ma ancora molto resta da fare**

# Quando di borgate non ci si limita solo a parlarne

**Un incontro tra la giunta capitolina e l'Unione - Come migliorare la legge Bucalossi**

Un dato «freddo», che non basta a capire tutto ma che almeno da un'idea: il 33 per cento di tutti gli i nvestimenti operati dall'amministrazione capitolina sono destinati al risanamento delle borgate. Non si parte da zero, dunque. Il confronto e le discussioni quindi non investono la sfera dei principi, ma il concreto, le cose fatte, che sono molte, e le cose che restano da fare, che sono molte di più. Insomma l'incontro di ieri fra la giunta capitolina (rappresentata dal sindaco Petroselli, il prosindaco Benzoni, e gli assessori Buffa e Mancini) e i rappresentanti dell'Unione Borgate non è stato — né poteva esserlo — di *routine*.

Di cosa si è parlato, allora? Un po' di tutto, dalle leggi nazionali che vanno modificate, agli interventi che sono di competenza dell'amministrazione. Molti — e lo ha fatto lo stesso sindaco — hanno insistito sul divario che esiste fra gli «elementi vincolistici» (tutto ciò che tende a regolamentare l'edificazione) e le proposte. Un discorso che investe, ovviamente, la legge Bucalossi. Al riguardo la giunta ha pienamente accolto la tesi sostenuta dall'Unione Borgate secondo cui la normativa va profondamente modificata, così come va rivista anche la stessa legge sull'equo canone, che nelle borgate ha avuto effetti contraddittori.

Dunque la giunta si farà interprete, farà conoscere al governo quello che pensano le centinaia di migliaia di romani che vivono nella città che ancora per molti versi resta di serie «B».

Ma la giunta, per tanti aspetti della vita delle borgate, è anche una controparte diretta. E ad essa l'Unione si è rivolta con un pacchetto di proposte precise, che riguardano l'assetto urbanistico, i trasporti, le fogne, la luce e via dicendo. tutti problemi sui quali il comune ha preso impegni, e qualcosa di più di impegni. Per le varianti al piano regolatore, ad esempio, l'amministrazione ha deciso di accelerare al massimo, anche attraverso «decisioni eccezionali», come sono state definite, l'esame delle osservazioni. E non è un compito da poco, visto che in tutto ne sono state presentate qualcosa come duemila e cento.

Altro tema trattato è il piano Acea, quello che porterà l'acqua, la luce e le fogne nelle zone più periferiche della città. In questo campo la giunta e l'azienda municipalizzata possono vantare i maggiori successi, come hanno anche riconosciuto i rappresentanti dell'Unione: per la rete idrica e fognante sono ultimati i lavori in 21 borgate (10 del gruppo «A» e 11 della prima parte del gruppo «B»), e sono già avviati in altre quattordici (la seconda parte del gruppo «B»). Fra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo, poi, si apriranno i cantieri nelle 42 borgate dell'ultimo gruppo, con l'impegno di concludere i lavori entro l'81. Certo, problemi non mancano, ma anche su questi c'è un impegno a sveltire pratiche e procedure da parte del Comune.

I trasporti. Anche in questo caso le lamentele sono molte, e la giunta ne riconosce la legittimità. Ma pure in questo settore l'amministrazione non è rimasta a guardare: basta ricordare l'acquisto (e quante difficoltà si sono incontrate!) di nuovi bus, basta ricordare l'imminente apertura del metò, che renderà disponibili nuovi automezzi da destinare, appunto, alle borgate.

Infine, durante l'incontro di ieri si è parlato della variante del 31 luglio del '78, quella che ha reso possibile la perimetrazione delle borgate, quella insomma che ha dato una veste legale alla città abusiva. Alle osservazioni dell'Unione Borgate, che ha sottolineato come alcune lottizzazioni, scarsamente abitate, siano state escluse dalla delibera, la giunta si è dichiarata disponibile a studiare ipotesi urbanisticamente corrette, per dare soluzioni al problema.

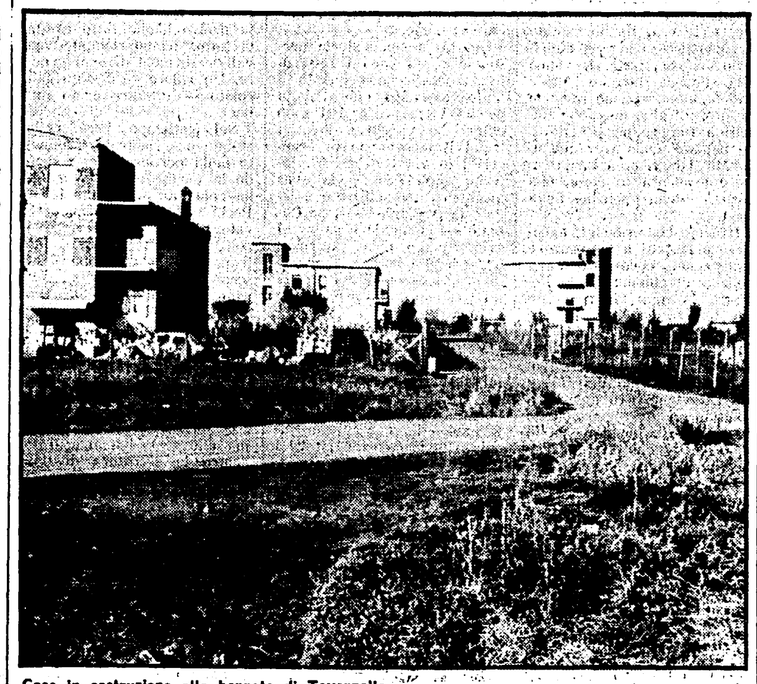
Dunque per le borgate si sta lavorando. Certo rimane uno scarto fra le decisioni prese in sede politico-amministrativa e la loro realizzazioni pratiche. Una forbice che però nulla toglie allo sforzo compiuto da questa amministrazione, uno sforzo che non ha precedenti nella storia della capitale. E questo «interesse» verso le zone più povere non è casuale: il risanamento delle borgate — ha detto ieri Petroselli — è una condizione essenziale perchè Roma possa continuare a vivere come città, come comunità cittadina.

## Conferenza stampa su luce ed energia a Roma

Domani mattina alle 11,30, in Campidoglio, nel corso di una conferenza stampa verrà illustrato il piano del Comune «Più luce, meno consumo di energia a Roma», riguardante l'illuminazione pubblica nella città. Saranno presenti l'assessore comunale al tecnologico, Piero Della Seta e il presidente dell'ACEA, Mario Mancini. L'occasione dell'incontro con la stampa servirà anche all'assessore Della Seta per informare i cittadini sullo stato dei lavori per l'installazione della nuova illuminazione lungo il Tevere.

# Manca la luce, l'acqua, l'autobus Ma non viviamo anche noi a Roma?

**A Tavernelle, un insediamento «inventato» da Francisci, ottanta famiglie vivono in condizioni drammatiche - «Abbiamo una casa, ma manca tutto il resto»**



Case in costruzione alla borgata di Tavernelle

*«L'acqua la prendiamo tutti i giorni con le taniche a Prato Fiorito, perché quella del pozzo, quella che ci ha regalato Francisci, va bene solo per lavarsi. Per la luce ci arrangiamo con le bombole a gas». Le ottanta famiglie di Tavernelle, una piccola borgata sulla Prenestina nella zona dell'Acqua Vergine, a ridosso di Lunghezza, vivono così da circa dieci anni. Le prime case sono state costruite nel '69 e oggi sono diventate quasi quattrocento: ma a Tavernelle ci sono solo le case, e ad indicare la località è rimasto un vecchio cartello attaccato su un albero. Non c'è acqua, non c'è luce, non c'è il telefono. Un solo autobus, il 501, che percorre la Prenestina e che per gli abitanti delle borgate è l'unico collegamento con il resto della «città vera».*

*Insomma, un altro esempio di come è stata rovinata questa città: se c'è la speculazione intensiva che ha costruito i «palazzoni», come alla Magliana ad esempio, e in tanti altri quartieri, c'è pure quella delle lottizzazioni selvagge, dei terreni agricoli comprati per quattro soldi dai vecchi proprietari e rivenduti a chi, sulla spinta di un bisogno disperato, cerca la terra per costruirsi una casa, pur sapendo che la zona è fuori dal piano regolatore, che non ha i servizi: le scuole, le strade, la farmacia, i negozi.*

*A Tavernelle, un posto che, malgrado le palazzine che crescono come funghi, è ancora campagna, la speculazione porta ancora il nome di Francisci. Piccola appendice della Borghesiana (la dissestata borgata tra Finocchio e il villaggio Breda, nata dalla lottizzazione selvaggia del costruttore-speculatore) seguè lo stesso destino: i terreni comprati con le cambiali; le case costruite mattone su mattone, lavorando nei giorni festivi; i lottisti — tutta povera gente — che scappano appena arrivano i vigili; i cartelli del Comune che dichiarano abusive le costruzioni. Tavernelle, insomma, è nata come un pezzo di città illegale, e tale è rimasta. Qui non c'è stata la sanatoria, l'insediamento non è stato perimetrato. Ma le case ci sono, la gente ci abita e allora...*

*L'altro giorno a Tavernelle è andato l'assessore alle borgate Olivio Mancini. «L'assemblea l'abbiamo fatta qui, a casa mia — racconta una signora che abita al lotto 77 — alla luce delle lampade a gas. Per parlare con Mancini sono venuti tutti gli abitanti di Tavernelle e anche quelli che abitano nelle zone vicine. Si è parlato di Prato Fiorito, Prato Lungo, Ponte di Nona, Colle Monfortano». Tutte zone comprese tra la Casilina, la Prenestina e la Collatina, dove il risanamento comincia adesso, anche se in mezzo a mille difficoltà. Adesso cominceranno i lavori del terzo stralcio del piano ACEA e questo significherà luce e acqua per altre 43 borgate: una spesa di 90 miliardi. Anche Tavernelle chiede di rientrare nella variante al piano regolatore; la richiesta degli abitanti è fra le duemila osservazioni arrivate al Campidoglio, che l'assessore Mancini ha appena finito di classificare e visionare.*

*«Noi siamo arrivati qui sei anni fa — racconta la signora del lotto 77 — io, mio marito e i tre bambini. Prima abitavamo al borghetto Prenestino: la casa l'abbiamo costruita piano piano e non è ancora finita. Per noi che abitiamo qui la vita non è facile: manca ancora tutto». La cucina della «villetta», mentre parliamo, si è riempita di gente: operai ancora con la tuta addosso, donne e tanti bambini. Sul tavolo il televisore portatile funziona a batteria («quando si scaricano, finisce lo spettacolo»).*

*«Fate tante storie per i "black-out", ma ci pensate che qui da noi il 'black-out' c'è sempre? Per non stare al buio facciamo rifornimento di bombole a gas. L'acqua dobbiamo andare a prenderla a Prato Fiorito. Ma il problema più grosso è la scuola per i bambini. Sulla Prenestina passa un autobus: è una linea riservata, raccoglie i bambini e li porta alla scuola di Osa: dall'asilo fino alla quinta classe. Ma tutte le mattine è pieno zeppo: arriva sempre in ritardo e i bambini perdono almeno due ore di lezione. La scuola media invece è a Tor Sapienza».*

*«Per il telefono abbiamo già fatto la domanda mesi fa ma gli operai della SIP non si sono ancora visti. Andare sulla Prenestina, nei due bar che hanno il telefono, significa fare tre chilometri. Per non parlare della posta, che si perde regolarmente. Non c'è un bar, non c'è un cinema. Per i 240 bambini che stanno qui non c'è che la strada. Insomma, siamo fuori del mondo. Questo è un pezzo di Roma che nessuno conosce. Quando qualcuno si ammala finisce al Pronto soccorso di Frascati. I medici qui non ci vengono: dicono che è "fuori Roma". Abbiamo la casa, è vero, ma siamo cittadini di Roma?».*

**Valeria Parboni**

## 130.000 abitanti, un'altra città

**L'ottava circoscrizione, una delle più estese, comprende il territorio situato tra il Grande Raccordo Anulare e i confini comunali, delimitato, a nord, dall'Aniene e, a sud, dall'Autostrada del Sole per Napoli. Nel territorio dell'ottava numerose sono le borgate ormai consolidate: Torre Angela (tra la Prenestina e la Casilina), Lunghezza che è un piccolo paese confinante con il Comune di Guidonia; Acqua Vergine che si è sviluppata ai lati della Collatina, S. Vittorino (che confina con i comuni di S. Gregorio, Gallicano nel Lazio e Zagarolo) e infine la Borghesiana, nata sulla lottizzazione di terreno agricolo fatta da Francisci. La circoscrizione racchiude anche una parte di Torre Spaccata, Torre Maura, Torrenova e Torre Gaia.**

**Disastrosa la situazione dei servizi: per circa 130 mila abitanti le scuole elementari sono una ventina, dieci le medie, mentre mancano gli istituti superiori.**

**Le strutture sociosanitarie sono costituite da un servizio sanitario circoscrizionale, trentasette ambulatori scolastici, due consultori ex Onmi e un centro di igiene mentale. I campi sportivi sono solo due, e tutti e due privati. Un solo ospedale, la sezione ospedaliera del S. Giovanni distaccata presso la clinica «Villa Irma» sulla via Casilina. Sei mercati, di cui tre aperti tutti i giorni. Le farmacie sono sei e le condotte mediche (cinque) si trovano a S. Vittorino, a Lunghezza, Torre Nova, Torre Spaccata e al Villaggio Breda.**

## Di dove in quando

**Una mostra alla Galleria «2 RC»**

# Il «bestiario» di Sutherland e la natura ritrovata

*Graham Sutherland - Roma; Galleria «2 RC», via de' Delfini, 16; fino al 15 dicembre; ore 10-13 e 17-20.*

«Le Bestiaire, ou le Cortège d'Orphée» del poeta e critico d'arte Guillaume Apollinaire uscì nel 1911 presso Déplanche in 120 copie con incisioni di Raul Dufy. Un anno fa ce n'è stata una splendida edizione grafica, con litografie in nero e a colori di Fabrizio Clerici, stampata dalla fiorentina «La Bezuga». Ora è la volta di una nuova edizione, curata per la «2 RC» da Eleonora e Walter Rossi. Sono 17 magnifiche acqueforti-acquetinte tirate in 112 esemplari tra il dicembre 1978 e l'ottobre 1979. E' stato anche pubblicato un raro volume, con introduzioni di Graham Sutherland, Giulio Carlo Argan e Maria Luisa Belleli. Pittore visionario definisce Argan l'inglese e che ha «la sua radice storica profonda nel romanticismo precoce e messianico di William Blake». Esatto. Ma Sutherland è soprattutto uno straordinario pittore organico in perenne sfida immaginativa-creativa con la natura. E non è un illustratore.

Lo dimostrano queste sue tavole per il «Bestiario»: noi credevamo di conoscere gli animali dei versi di Apollinaire; ma, viste le tavole di Sutherland, si rimane stupefatti come se avessimo a lungo guardato nell'oculare di un magico microscopio. Gli animali che seguono il corteo di Orfeo sono: la tartaruga, il leone, il serpente, il topo, l'elefante, il bruco, la mosca, la pulce, la cavalletta, il polipo, le sirene, l'ibis, il bue; l'immagine di un forno acceso chiude la serie. Il «Bestiario» di Apollinaire viene poco prima di «Alcools» e di «Peintres cubistes». L'Orfeo del «Bestiario» di Sutherland è un bellissimo, enigmatico giovane: figura dove si manifesta tutto il potere insigne e la nobiltà della linea che fa sentire il «suono» della luce. Le tavole con gli animali sono innanzitutto dei campi di luce, profondissima trasparenza della natura in verde, azzurro, rosso, ocria, nero. Sutherland ha inciso i rami a Menton: il corteo di Orfeo trapassa la luce del Mediterraneo. I grandi animali sono figurati molto piccoli; i molto piccoli come giganti.

E' un sovvertimento di proporzioni attraverso il quale si insinua una immaginazione stupefatta e gioiosa, deliziosa e ironica. Le poesie precubiste di Apollinaire sono di non facile decifrazione. Sutherland le ha sentite come continue illuminazioni dove le apparizioni animali quasi sembrano mimare o commentare le azioni umane oppure lasciano intravedere un'organizzazione e un senso naturale della vita che vanno oltre l'uomo, forma organica tra le forme. La tartaruga può essere una lira ed avere un delirante suono giallo e ocria. Dal verde dell'erba un serpente s'innalza come nota musicale nel rosa arancio di un cielo africano. Un topolino rosicchia un'assicella come le belle giornate, sorriso della vita, rosicchiano la vita. Le parole che può dire un poeta stanno nella sua bocca come l'avorio in quella dell'elefante (e significare dal più profondo nero della vita). Il bruco azzurrino bucca le zolle rosse ed esce alla luce bianca come rossa farfalla. La mosca passa davanti al sole e alla luna cercando ancora qualcosa sulle ossa spolpate della terra. La pulce, amica, amante se ne sta a letto ben gonfia: come sono crudeli quelli che noi amiamo! La cavalletta verde si arrampica su di un segno alfabetico come fosse un ramoscello. Il polpo schizza il suo inchiostro verso il cielo come il malinconico uomo che si copre gli occhi lancia le sue immagini. Le sirene cantano la loro nota, ma da dove viene? «Mare — dice Apollinaire — ne ha tante anch'io voci piene d'inganni / e i vascelli canori non solo altro che gli anni». L'ibis, figura di morte, si leva in un gloria di luce solare e il bue in una notte verde-nera si fa cherubino.

Nell'incisione che chiude un uomo nella notte tiene desto un fuoco che, poi, è il suo fuoco, il fuoco che si porta dentro: un piccolo uomo, una notte fonda, delle grandi fiamme. Abbiamo tentato di descrivere alcune incisioni di Sutherland; ma è come provarsi a descrivere le creature nuove che si vedono in quel magico microscopio cui abbiamo accennato. Bisogna vedere queste incisioni: per riconquistare una verginità di sguardo e uno stupore per la natura. Capitò a Sutherland, tra il 1941 e il 1944, di avere dal governo inglese una commissione per disegnare i disastri dei bombardamenti nazisti e il lavoro nelle miniere inglesi. Anche allora, nel più nero della tragedia, Sutherland vide ciò che nessun altro artista seppe vedere: città distrutte che erano visioni di uno spazio vuoto, di una terra senza più l'uomo. E dalle viscere della terra, dai cunicoli e dai budelli delle miniere vide salire una stupeciente classe operaia inglese: una sorta di bruchi con lanterne che avevano in sé la metamorfosi delle farfalle. Un momento della storia che ha qualcosa della favola naturale del bruco del «Bestiario».

**Dario Micacchi**

## SEGNALAZIONI

**Alberto Burri**: opere dal 1952 al 1975. Galleria Anna d'Ascanio. Fino al 31 dicembre.

**Guido Strazza**: segni di Roma. Galleria Editalia. Fino al 29 dicembre.

**Ennio Calabria**. Galleria «La Gradiva». Fino al 12 dicembre.

**Osvaldo Licini**: olii e disegni dal 1919 al 1958. Galleria «La Margherita». Fino al 31 dicembre.

**Francesco Guerrieri**: spazio d'artista. Galleria «Spazio Alternativo». Fino al 22 dicembre.

**Mario Merz**. Galleria Giuliana de Crescenzo in via dei Farnese 72. Fino al 15 dicembre.

**Renato Guttuso**: appunti, riflessioni e memorie a margine di foglio. Galleria Ca' d'Oro. Fino al 24 dicembre.

**Maurizio Goldoni**: il quinto giocatore. «Memoriae», «Il Politecnico arti visive». Fino al 9 dicembre.

**Théodore Gericault**: mostra storica di 167 opere presentata da Jean Leymarie. Accademia di Francia a Villa Medici. Fino al 28 gennaio.

**Salvatore Emblema**. Galleria Rondanini. Fino al 12 dicembre.

## il partito

**COMITATO REGIONALE**

E' convocata per oggi alle ore 15 una riunione sui problemi della meccanica agricola (Fregosi).

E' convocato per domani, venerdì, alle ore 17,00 presso la Sezione S. Lorenzo, Via dei Latini 73, un attivo regionale sul programma finalizzato dell'elettronica con particolare riferimento alle telecomunicazioni. Sono invitate le federazioni e le sezioni e cellule di fabbrica. (Brezzi - Fregosi - Tuvè).

**ROMA**

**ASSEMBLEE** - TOR LUPARA DI MENTANA - alle 20 (Balducci); CAPENA alle 18,30 (Fortini); ANZIO COLONIA alle 19 (Rolli); SETTEBAGNI alle 20 (Greco).

**CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA** - II circ. alle 20 a Trieste commissione stampa e prop. (Brusa); COLLEFERRO alle 19 a GENAZZANO commissione urbanistica (Tomassi); alle 17 a COLLEFERRO attivo ULS (Cacciotti); TIBERINA alle 20 a Riano attivo Mandamento su consultorio (Romani); TIVOLI alle 15 a TIVOLI gruppo IX comunità montana (Gasbarri); alle 18 segreteria (Filabozzi).

**SEZIONI E CELLULE AZIENDALI** - ENTE SAN GIOVANNI E ADDOLORATA alle 12 (Iembo); CNEN alle 17,30 a SALARIO (Raito).

**FROSINONE**

Si terrà oggi alle ore 17,30 presso il Teatro Nestor, un concerto di Eugenio Finardi, organizzato dal Comitato Provinciale dell'ARCI di Frosinone.

In Fed. ore 17,30: attivo Sip-Siemens (Mazzocchi).

**LATINA**

Itri, ore 18: assemblea (Recchia); SS. Cosma, 18: assemblea (Siddera-Forte).

**VITERBO**

Montefiascone, ore 20: comitato comunale e gruppo; Vasanello, 20: assemblea (Trabecchini); Montalto di C., 19,30: assemblea (Massolo); Pescia romena, 20: assemblea.

**RIETI**

In Fed., ore 17,30: commissione femminile sui problemi della legge di parità e servizi sociali (Franceschini).

**FREUD**
**OPERE COMPLETE**
**a cura di Cesare Musatti**
**11 volumi**
**vendita rateale**
**DILIAS - Via Nomentana, 60 - Telefono 856.000**

## lettere al cronista

### I colombi che muoiono a via del Corso

Cara Unità

voglio segnalare un episodio di cui sono stato testimone ieri mattina. Facquesti giorni lavoro in un ciò il pittore edile e in palazzo di via del Corso all'incrocio di via Laurina dove abitualmente vivono migliaia di colombi che hanno fatto il nido sotto le tegole, ma che fanno la spola fra la chiesa di via dei Greci e di Gesù e Maria. Ieri mattina, appunto, mi è capitato di assistere personalmente all'agonia di due di queste bestiole, ma mi è stato detto che altre tre erano già morte precedentemente. I sintomi uguali per tutti: all'improvviso cadono dal cielo e dopo un lungo spasmo chiudono gli occhi e muoiono. Poiché non credo che il fatto sia casuale voglio denunciare l'iniziativa malvagia di qualche sconsiderato o qualche maniaco, che evidentemente ha avvelenato queste bestiole sottoponendole a una crudele agonia, prima della fine. Con un gruppo di abitanti del quartiere che hanno assistito alla morìa dei colombi abbiamo quindi deciso di sorvegliare attentamente, ma poiché non è facile scoprire l'autore di questo vile gesto, chiediamo la collaborazione di quanti possano e vogliano aiutarci.

Egidio Arnone

### Anche il 710 non passa quasi mai

Cara Unità,

giorni fa leggevo sulle pagine della cronaca di Roma-Regione una lettera di un cittadino di San Lorenzo che protestava perché l'unico collegamento ATAC per la stazione Termini (il «66») non passa mai e, quando passa, è sempre stracolmo, inaccessibile. Quindi lunghe file alle fermate, specialmente quando piove, spintoni, ressa, casini vari. Ti scrivo anch'io per farti conoscere la situazione di un'altra linea dell'ATAC che funziona male.

Parlo del «710» (ex «43»). E' la linea ATAC che dal Portuense arriva all'Argentina, passando per Monteverde. Ci si può facilmente immaginare quanta gente potenzialmente potrebbe servirsi di questo autobus. Bene, sembra fatto apposta: tanto più un collegamento di bus risulta utile, necessario per migliaia di persone, quanto più si fa desiderare. Neanche ci fosse sotto, che so, qualche manovra speculativa tendente a far aumentare la richiesta su quel tratto per poi aumentare il prezzo del biglietto. So bene che non è così, scherzo, ma ti assicuro che se uno si mettesse qualche mattina ad aspettare il «710» alla mia fermata, in via dei 4 Venti, si farebbe proprio questa opinione. Che cosa dedurre, quindi, da tutto questo? Intanto che la rete dei trasporti urbani non è affatto razionalizzata. Passando per il centro storico si vedono file lunghissime di bus verdi, magari tutti della stessa linea, a volte praticamente vuoti. In periferia, al contrario, sembra di stare a Calcutta, a Tangeri, Quala Lampur, dove è noto che i trasporti pubblici urbani sono affidati totalmente alla iniziativa privata e quindi ognuno può salire su qualunque mezzo a quattro o a due ruote e via. Mi associo, quindi, alla protesta dell'altro lettore dell'Unità che denunciava la stessa carenza a San Lorenzo.

L'immagine delle sardine in scatola, lo so, è un po' vecchia. Però, ti assicuro, cara Unità, che chi scrive spesso si sente proprio come una sardina, quando la mattina (a qualunque ora) tenta di raggiungere il centro con un mezzo dell'ATAC da Monteverde.

Guido Maguccì

### La tipografia che inquina a Ciampino

Cara *Unità*,

sono un compagno di Ciampino e ti segnalo un caso di inquinamento che affligge una ampia zona di questa cittadina. Nello stabilimento tipografico «Fratelli Spada», presso il quale si stampa anche «Rinascita», da oltre un anno si effettuano lavorazioni che rendono l'aria quasi irrespirabile.

Questo fatto, perfettamente conosciuto dalle autorità locali, è stato segnalato anche all'assessorato all'Igiene, sanità e ambiente della Regione Lazio, ma senza risultato. Esistono in proposito anche una serie di esposti protocollari sia in Comune che alla Regione.

Da qualche mese, con il ritorno del PCI nella giunta comunale, c'è stato l'intervento di alcuni cittadini presso la sezione locale del Partito: ma il nostro comportamento è identico a quello delle altre forze politiche e già ci sono segnali di come verrà usato questo argomento nella prossima campagna elettorale. Che cosa dobbiamo dire ai cittadini che ora accusano anceh noi di disinteressamento e peggio?

Luciano Valentini

**«La Falena» di Caterina Merlino all'Abaco**

# Il sogno dell'autore diventa un incubo per lo spettatore

La falena che cos'è? E' lo eros inappagato, è la verginità, è il libero gioco dei sensi, e chi più ne ha più ne metta. All'Abaco, nel «pezzo» presentato da Caterina Merlino (compagnia Aleph Teatro), essa compare illuminata da una piccola luce al neo, attaccata ad uno stelo e di solito accompagnata da un gran brusio amplificato, come un coro di cicale

Fa capolino nelle situazioni chiave, tipo l'inizio del ciclo mestruale nella bimba-adolescente protagonista, la danza del corteggiamento fra la bimba medesima e il giovanotto mastica-mele che le è accanto, l'eros senile fra i due «simbolici» vecchi che li seguono, ecc.., ed ogni volta serve a spiegare metaforicamente ciò che succede sulla scena, a chi, duro d'intelletto, non l'avesse capito.

Non mancano neppure serpenti di gomma, realistici pomi, tropicali ananas della Upim: tutto materiale onirico, ovviamente. Il quale, talvolta, viene anche gettato sugli spettatori.

Insomma, questa *Falena* è il sogno realizzato di Caterina Merlino, autrice e regista del testo, ma seppure con facile ironia, bisogna dire che è un incubo per gli spettatori. L'atmosfera morbosetta e appiccicaticcia in cui gli attori svolgono le situazioni - archetipo dell'Es della Merlino diventa intollerabile quando delle trovate di regia impongono loro certe iterazioni verbali, quali quella che accompagna la lunghissima scena della morte (la bimba, presumibilmente deflorata, seppellisce un manichino vestito di nero: inizio del processo di rimozione?).

I quattro personaggi, vestiti con abito di tono antico e quotidiano su un fondale bianchissimo, sono interpretati da Antonio Arevalo, Claudia Barattini, Cicely Browne e Valerio de Margheriti. La scena è di Giuseppe Gaudino.

**m. s. p.**

**L'impermeabile S. GIORGIO si acquista da *L. Borelli* Via Cola di Rienzo, 161 - Telefono 352.956**